

# Dies

agenzia  
giornalistica  
della  
CISL  
sarda

**DIRETTORE EDITORIALE**  
GAVINO CARTA

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
MARIO GIRAU

**REDAZIONE**  
CAGLIARI - VIA ANCONA 1 - 09125  
Tel. 070-349931 Fax 070-304873  
e-mail: [dies@CISLsardegna.it](mailto:dies@CISLsardegna.it)

**EDITRICE**  
**USR CISL Sardegna**  
Reg. Trib. Cagliari n. 460/83 del 14.10.83

ANNO XXXVIII - NUMERO 04  
12 giugno 2020

## **Dies 25**

Lettera dei segretari generali CGIL CISL UIL al Presidente della Regione: «È urgente incontrarsi per discutere di riforma sanitaria».

## **Dies 26**

Gavino Carta (Segretario generale CISL): Politiche attive del lavoro e Formazione professionale per “salvare” 120 mila sardi dopo la fine degli ammortizzatori sociali.

## **Dies 27**

CGIL CISL UIL avviano la «Vertenza trasporti della Sardegna». Sciopero il 3 luglio.

## **Dies 28**

Maria Luisa Serra (Segretaria generale regionale CISL SCUOLA). «Necessario un provvedimento legislativo per consentire la riapertura in sicurezza a settembre. In Sardegna il 32% delle aule possono contenere, rispettando le prescrizioni del Comitato Tecnico Scientifico, meno di 10 studenti».

## **Dies 29**

Quale futuro per il sistema scolastico gallurese? Mirko Idili e Marina Catte: «Serve un'alleanza educativa».

## **Dies 30**

Contratti. Siglato rinnovo CCNL Sanità Privata. CISL: «Sottoscrizione che sana ingiustizia lunga 14 anni. Risposte economiche e normative per 100mila addetti».

## **Dies 31**

Consumatori. ADICONSUM al Governo: «Prorogare fino al 18 ottobre l'invio delle richieste di ristoro al Fondo Indennizzo Risparmiatori (FIR). La proroga è a costo zero per il Governo ed è segno di attenzione verso i cittadini-consumatori».

## **Dies 32**

L'ISTAT ha pubblicato i risultati dell'indagine condotta tra il 5 e il 21 aprile 2020 sulla fase 1 dell'emergenza CORONAVIRUS. Solo il 28% è uscito per vari motivi (passeggiata, andare al lavoro, a fare la spesa).

**Lettera dei segretari generali CGIL CISL UIL al Presidente della Regione: «È urgente incontrarsi per discutere di riforma sanitaria».** (DIES 25/2020)

**CAGLIARI** - *L'emergenza determinata da COVID-19 è tanto grande e con pesanti ricadute sul sistema sanitario da richiedere una rivisitazione totale nell'organizzazione della rete ospedaliera, dai presidi locali e sul territorio fino al livello massimo delle aziende ospedaliere uniche e miste. Su queste tematiche i segretari generali di CGIL CISL UIL - Michele Carrus, Gavino Carta e Francesca Ticca - hanno chiesto un incontro urgente col Presidente della Regione con una lettera che si riporta di seguito.*

-----

Gent.mo Presidente, come certo rammenterà, in diverse occasioni abbiamo condiviso l'esigenza di aprire un confronto sulle linee guida di una riforma sanitaria in Sardegna, che Lei stesso ci aveva assicurato di voler svolgere prima di avviare l'iter consiliare conseguente alle decisioni della Giunta. Abbiamo invece registrato, successivamente, che il testo della riforma è stato esitato dalla Giunta senza alcun nostro coinvolgimento preliminare e poi trasmesso alla competente Commissione consiliare, la quale, peraltro, non ci risulta abbia ancora svolto audizioni né convocato le scriventi Segreterie Confederali.

Registriamo nel contempo anche l'apertura di un confronto sulla riforma da parte dell'Assessore della Sanità con i soli sindacati del comparto, senza che egli abbia mai, finora, avuto il benché minimo impulso a incontrare e interloquire con il sindacato generale. Ciò sembra sottendere una visione dei problemi che si colloca agli antipodi di quanto da Lei dichiarato, quando l'anno scorso condividemmo un metodo di confronto e un orizzonte di contenuti tematici, tra cui questa e altre riforme, circa la validità della partecipazione dei corpi sociali alla vita democratica delle stesse istituzioni.

In questo caso, sembrerebbe che il tema della garanzia del diritto alla salute dei cittadini attraverso i servizi e gli acquisti pubblici, la loro programmazione, la loro distribuzione nel territorio, la loro qualità e caratteristiche, il loro finanziamento, le modalità e l'equilibrio complessivo di gestione, le compatibilità di bilancio e l'alimentazione del fabbisogno che l'intera co-

munità regionale esprime complessivamente e su questo aspetto così rilevante della sua esistenza, che è variamente intrecciato con altri ambiti della vita associata, attività istituzionali, produttive, servizi; un settore nel quale operano direttamente e indirettamente molte decine di migliaia di persone, appartenenti a diversi comparti contrattuali, ma al quale sono interessati tutti i cittadini, in quanto fruitori o finanziatori dei servizi, e tra questi sono i lavoratori dipendenti e i pensionati, nel loro insieme, coloro i quali concorrono in misura enormemente preponderante, attraverso tasse e imposte, a fornire le risorse necessarie alle prestazioni sociali; ecco, è quasi come se tutte queste questioni siano affrontabili e risolvibili sul piano della condivisione delle scelte fondamentali attraverso una discussione con i soli rappresentanti sindacali del settore, alla stessa stregua di quanto potrebbe farsi per la contrattazione di lavoro o l'organizzazione del servizio degli addetti (cose peraltro relevantissime e alle quali, infatti, le stesse confederazioni sono direttamente partecipi).

Così non si sconvolge soltanto una consuetudine consolidata nelle normali relazioni con il sindacato confederale e con le forze sociali in Sardegna e nel nostro Paese, ma si tradisce una concezione auto-referenziale che non appartiene in alcun modo alla nostra realtà e alla nostra cultura associativa e che, pertanto, non potrebbe neppure produrre il risultato di una condivisione di scelte che travalicano di gran lunga, per contenuto, il solo ambito settoriale.

Spiace dover rilevare queste cose così evidenti, Presidente, ma poiché non è la prima volta che il confronto su temi di interesse generale è svolto da esponenti della Sua Giunta soltanto attraverso queste modalità, non ci resterebbe che concluderne che ciò esprima il vero orientamento politico della Sua maggioranza, malgrado le Sue differenti dichiarazioni. Forse risiede qui anche la ragione per cui non abbiamo ancora avuto riscontro alle diverse richieste che Le abbiamo inoltrato e quella fatica che sembra accompagnare la creazione di tavoli di confronto con il sindacato, che da ultimo non riesce a interloquire neanche su materie sulle quali di recente erano state trovate opportune intese, le quali però restano in gran parte inapplicata e bisognose di un Suo intervento risolutivo.

Infine, siamo certi che non Le sfugga come l'emergenza sanitaria del COVID-19 contribuisca sensibilmente a rideterminare priorità e obiettivi di riforma della sanità, a partire dalle linee guida nazionali sul necessario rafforzamento delle terapie intensive e semi-intensive, sul reclutamento del personale sanitario, sulla medicina territoriale e la prevenzione, sulle residenze sanitarie, ed altro, ciò che presumibilmente comporta la revisione di proposte maturate in altri contesti, oltre che l'individuazione degli interventi prioritari per il 2020 su cui convogliare le risorse stanziare dal Governo, a iniziare dai 42 milioni di euro del decreto "Rilancio", da rendere strutturali ma che già dall'autunno prossimo dovranno essere operativi.

Per tutte queste ragioni, Le chiediamo di attivare presso la Presidenza della Giunta, con l'urgenza del caso, un primo momento di confronto sulla riforma del sistema sanitario in Sardegna con le scriventi Organizzazioni Sindacali confederali e La salutiamo distintamente.

**Gavino Carta (Segretario generale CISL): Politiche attive del lavoro e Formazione professionale per "salvare" 120 mila sardi dopo la fine degli ammortizzatori sociali.** (DIES 26/2020)

**CAGLIARI** - Per quasi 120 mila lavoratori sardi, oggi ancorati agli ammortizzatori sociali, ci sono solo due salvagente per non affondare nel mare di Coronavirus: **1)** potenziamento della struttura imprenditoriale e del suo capitale per rigenerare una fase espansiva dell'economia; **2)** rilancio delle politiche attive del lavoro e formazione professionale per rispondere, sul lato dell'offerta, all'acquisizione e aggiornamento di competenze e ai bisogni di una parte consistente della popolazione.

Senza queste due condizioni, 8098 Professionisti collaboratori, 82.682 mila lavoratori autonomi, 16804 stagionali del turismo, 9672 agricoli, 669 del settore spettacolo - oggi sostenuti da un assegno di 600 euro - saranno alla fame e a forte rischio di finire nel ghetto di professionalità obsolete, quindi inutilizzabili in un mercato del lavoro fortemente condizionato da prerequisiti informatico-digitali. Migliaia di persone nei prossimi mesi (da giugno, al massimo da settembre) saranno scaricate dalle varie tipologie di ammortizzatori sociali, quindi nell'indigenza.

«È indispensabile - dice Gavino Carta, Segretario generale della CISL sarda - che politiche attive e formative entrino subito in azione, con maggiori risorse e con tempi attuativi brevissimi, per incidere positivamente sulle conseguenze prodotte dalla lunga sospensione produttiva, e in una economia peraltro da tempo in grande difficoltà».

La leva della F.P. è tutta nelle mani della Regione, che deve rendere visibile e operativo con la massima urgenza un programma aggiuntivo di misure e attività formative, con protocolli sanitari e di prevenzione utili, riportando alla piena operatività le 40 Agenzie formative accreditate, che prima del blocco COVID-19 coinvolgevano in attività formativa circa 10.000 utenti (la maggior parte appartenenti alla fascia di età 15-24 anni, con una larga rappresentanza di minorenni in dispersione scolastica, spesso con problematiche familiari ed economiche).

La Regione e il Governo non hanno predisposto specifici interventi a sostegno del settore della Formazione professionale, strategico per lavoro e sviluppo, che in Sardegna occupa tra lavoratori dipendenti e collaboratori circa 4000 operatori e assicura lavoro a circa 500 aziende di beni e servizi, ma che è pronto a mettersi al servizio di tutti i sardi che hanno bisogno rinnovare, aggiornare e costruire/ricostruire la propria identità professionale.

«Dalla Regione attendiamo - dice Carta - 4 adempimenti: rendere subito operativa la ripartenza delle attività formative con modalità frontale e laboratoriali, e con i dispositivi di sicurezza; garantire la copertura dei costi dovuti all'emergenza sanitaria e anche l'adozione della rendicontazione a costi standard; pubblicare avvisi e bandi per nuove attività formative (programma ASSIST per le categorie più in difficoltà sul piano sociale, alleanze strategiche per lo sviluppo dell'innovazione sociale nei territori della Sardegna) e Tirocini, Voucher e Bonus, e un programma straordinario formativo di aggiornamento, orientamento, qualificazione, riqualificazione, ed eventuale accompagnamento e ricollocazione di quanti usufruiscono dei benefici di integrazione del reddito e assistenziali, in capo ai provvedimenti varati per contrastare l'emergenza sanitaria e le sue conseguenze sul piano sociale ed economico».

**CGIL CISL UIL avviano la «Vertenza trasporti della Sardegna». Sciopero il 3 luglio.** (DIES 27/2020)

**CAGLIARI** - CGIL CISL UIL hanno fatto partire la «Vertenza Trasporti della Sardegna». Il percorso di mobilitazione prevede la convocazione, il 26 giugno, dell'attivo unitario dei quadri e delegati di FILT-CGIL FIT-CISL UILT-UIL, e il 3 luglio uno sciopero generale regionale con manifestazioni davanti alle Prefetture.

I numerosi problemi presenti in tutti i comparti del complesso mondo dei trasporti, si sono acuiti con l'emergenza sanitaria che ha colpito duramente anche la nostra Isola. I segretari generali di categoria - Arnaldo Boeddu (FILT-CGIL), Valerio Zoccheddu (FIT-CISL) e William Zonca (UILT-UIL) - più volte, anche ultimamente, hanno chiesto all'Assessore regionale dei Trasporti ed allo stesso Presidente della Regione alcuni incontri per definire un percorso che potesse risolvere almeno una parte dei problemi. «Da quando si è manifestata l'epidemia non vi è stato alcun incontro, neppure in videoconferenza», hanno lamentato nei giorni scorsi i tre segretari generali durante una conferenza stampa.

L'emergenza COVID-19 ha messo la sordina a vertenze importanti. Tra le più delicate quella che ha coinvolto il Porto canale di Cagliari, con oltre 200 lavoratori in cassa integrazione a zero ore a cui, nei primi giorni di settembre scadrà anche questo ammortizzatore sociale. La crisi di Air Italy è di stretta e grave attualità.

I tre aeroporti della Sardegna (Cagliari, Alghero e Olbia), con riaperture previste in date differenti e con modalità differenti, «stanno acuendo l'isolamento di interi territori della nostra Isola. Per di più - aggiungono i segretari dei trasporti - tutti i lavoratori delle tre società di gestione aeroportuali si trovano già da alcuni mesi in cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre 2020».

Anche nei porti della Sardegna la situazione è a dir poco critica. Moltissimi lavoratori portuali sono in cassa integrazione. Le navi in partenza e in arrivo trasportano quasi solo ed esclusivamente le merci, con un aggravio di costi per l'intero settore che sta letteralmente crollando.

Non vanno meglio i comparti legati al Trasporto Pubblico Locale. «L'iniziale giusto quanto impor-

tante contingentamento delle persone, che potevano viaggiare all'interno dei treni, metro ed autobus (sia urbani sia extraurbani), deve trovare necessariamente - dicono i sindacati - nuove modalità di intervento. In questo caso, si parla di migliaia di lavoratori dipendenti di aziende pubbliche e private che, oltre ad una considerevole decurtazione dei salari, rischiano seriamente il posto di lavoro». In sofferenza anche il trasporto pubblico locale marittimo con le isole minori. «Il crollo dei passeggeri trasportati sta evidenziando fortissime criticità sia operative sia gestionali». Le condizioni per avviare la «Vertenza Trasporti della Sardegna» ci sono tutte. Tre settimane alla Regione per evitare il blocco dei trasporti.

**Maria Luisa Serra (Segretaria generale regionale CISL SCUOLA).** «Necessario un provvedimento legislativo per consentire la riapertura in sicurezza a settembre. In Sardegna il 32% delle aule possono contenere, rispettando le prescrizioni del Comitato Tecnico Scientifico, meno di 10 studenti». (DIES 28/2020)

**CAGLIARI**- La mancanza di decisioni da parte del Governo sta mettendo a rischio la reale riapertura delle scuole il 1° settembre. «Si prospetta uno scenario incredibile. Si dice tutto e il contrario di tutto. Ad oggi - scrive in una nota Maria Luisa Serra, Segretaria generale regionale della CISL SCUOLA - non vi è un piano serio e pragmatico che ci faccia pensare davvero che le scuole riapriranno con regolarità e in sicurezza».

Sono state fatte mille ipotesi: doppi turni, attività didattica mista (metà in presenza e metà a distanza), ore di 40 minuti, lezioni all'aperto. «Per concludere questo delirio - scrive Maria Luisa Serra - con i ragazzi imprigionati nel ple-xiglas alla faccia della tutela dell'ambiente "plastica free" e raccogliere la disponibilità da chi ci governa di voler personalmente dipingere le aule. Siamo davanti ad una situazione paradossale che rischia di diventare cronica se non si decide in fretta una strada percorribile all'insegna della concretezza. Tutti impegnati a parlare molto, ma oggi non si va oltre alle generiche intenzioni di tornare alle attività in presenza». Il nostro sistema già sovraccarico di burocrazia che ne mina l'efficienza, ha oggi più che mai bisogno di liberarsene, e questo richiede un provvedimento legislativo organico per consentire la riapertura in sicurezza a settembre. «Tut-

ti a parole lo proclamano - dice la Segretaria generale CISL SCUOLA - ma non sembra che ci sia l'intenzione di perseguirlo rapidamente nei fatti. È questa la ragione fondamentale tra quelle che hanno indotto tutti i sindacati della scuola a proclamare uno sciopero non etichettabile come corporativo».

Da un monitoraggio effettuato nelle scuole sarde, il 32% delle aule possono contenere, rispettando le prescrizioni del CTS (Comitato Tecnico Scientifico), meno di 10 studenti, il restante 58% tra 10 e 15 alunni. Solamente il 48% delle scuole ha spazi esterni per svolgere attività didattica. Il 26% delle scuole dispone di aula magna; solo il 40% della palestra.

«Lunedì 8 giugno 2020 lavoratrici e lavoratori della scuola hanno sostenuto con forza queste ragioni con uno sciopero che ha comportato l'astensione da tutte le attività individuali e collettive; per chiedere - aggiunge Maria Luisa Serra - che sia possibile un ritorno a settembre alle attività in presenza, che si diano per questo alla scuola risorse e personale stabile, ricordando che saranno docenti, amministrativi, dirigenti, tecnici e collaboratori, i soggetti su cui ricadrà direttamente l'onere di far ripartire la scuola e di farla funzionare al meglio».

**Quale futuro per il sistema scolastico gallurese? Mirko Idili e Marina Catte: «Serve un'alleanza educativa».**

**(DIES 29/2020)**

**OLBIA** - Un'alleanza educativa tra scuola, formazione professionale, Associazioni, Enti locali, parti sociali per costruire una comunità educativa che si fa carico dei suoi 22 mila alunni favorendone la crescita e l'apprendimento armonico in un contesto di sicurezza. È questo l'obiettivo dichiarato dalla CISL della Gallura e dalla CISL SCUOLA territoriale in un documento programmatico che incrocia i più importanti problemi della Sardegna nordorientale. «Da sempre consideriamo il sistema scolastico come una delle leve sulle quale agire - dicono il Segretario generale Mirko Idili e la Segretaria della scuola Marina Catte - per qualificare il sistema produttivo territoriale e quindi quale driver di sviluppo di conoscenze e competenze dei nostri ragazzi finalizzate alla crescita dell'occupazione e del benessere diffuso».

In un momento particolarmente drammatico come quello che vive un territorio sul quale si sono

abbattuti contemporaneamente la crisi di Air Italy, la chiusura temporanea dell'aeroporto «Costa Smeralda», la ridotta attività portuale, il blocco delle attività per CORONAVIRUS, la CISL e la CISL SCUOLA Olbia Tempio ritengono opportuno sottolineare le legittime preoccupazioni delle famiglie degli alunni, del personale scolastico e delle comunità interessate rispetto al futuro della scuola gallurese.

«Un territorio, già fortemente provato in questi anni dalle numerose vertenze e dalle irrisolte grandi questioni, si interroga - aggiungono Idili e Catte - su come possa essere cieca e sorda la politica scolastica che non tenendo conto di quanto profondo sia il cambiamento dovuto alla pandemia, con insensibile atteggiamento chiude punti di erogazione del servizio, come abbiamo appreso per le comunità di Bortigadas e Nughedu San Nicolò».

Un provvedimento incomprensibile dopo le rassicurazioni da parte della Regione Sardegna che aveva a gran voce sottolineato che nessun punto di erogazione e nessuna classe e sezione sarebbe stata chiusa. «Ci ritroviamo, come spesso è accaduto, ad essere la realtà che in termini di perdite di posti di lavoro nel comparto scuola deve sempre pagare il prezzo più alto», dicono il segretario generale e la responsabile della CISL SCUOLA.

I due sindacalisti auspicano di potersi confrontare sui bisogni dei ragazzi più fragili, su come poter organizzare una didattica che tenga conto dei tempi di apprendimento diversi, più distesi e di come conciliare tutto questo con l'impossibilità di garantire il prezioso ausilio del docente di sostegno a distanza. «Ecco perché non dobbiamo assolutamente trascurare di valutare quale impatto avranno le prescrizioni sul distanziamento sociale in edifici scolastici pensati e realizzati secondo parametri in futuro non più applicabili. A questo si aggiungeranno - dicono Mirko Idili e Marina Catte - le difficoltà per le famiglie nel caso si optasse per una didattica articolata in parte in presenza ed in parte a distanza».

Per CISL Gallura e CISL SCUOLA è necessario pensare a un forte investimento sugli organici del personale scolastico, in quanto sarà obbligatorio garantire spazi adeguati al fine di consentire standard di sicurezza e un altrettanto



importante investimento sulle infrastrutture tecnologiche per eliminare al massimo il cosiddetto "digital divide" e cioè il divario digitale tra chi ha effettivo accesso alle tecnologie e chi invece non ce l'ha.

**Contratti. Siglato rinnovo CCNL Sanità Privata. CISL: «Sottoscrizione che sana ingiustizia lunga 14 anni. Risposte economiche e normative per 100mila addetti».**  
(DIES 30/2020)

**CAGLIARI** - «Una sottoscrizione importante perché, dopo 14 anni di attesa, abbiamo sanato una ingiustizia, chiudendo una vertenza durissima e dato risposte economiche e normative per oltre 100 mila lavoratrici, lavoratori e professionisti sanitari del nostro Paese. Parliamo di donne e uomini che si sono distinti, al pari dei colleghi del settore pubblico, nella gestione dell'emergenza COVID-19». Lo dichiarano, in una nota congiunta, la Segretaria generale della CISL, Annamaria Furlan, e il Segretario generale della Funzione Pubblica, Maurizio Petriccioli, riferendosi al nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro degli operatori sanitari del settore privato, sottoscritto tra sindacati e partidariorali Aris-Aiop.

«Un contratto innovativo - proseguono i Segretari - sottoscritto dopo una vertenza lunghissima, basandoci sul principio, sostenuto con forza dalla CISL, che a uguale lavoro debbano corrispondere gli stessi diritti e lo stesso salario, nell'ottica di un progressivo riequilibrio dei livelli retributivi degli operatori della sanità italiana, pubblica o privata che sia».

«Nel contratto - specificano, riferendosi al testo che ora sarà discusso e votato nei luoghi di lavoro - sono stati previsti aumenti mensili medi per 154€ a partire dalla mensilità di luglio, una tantum di 1000€ erogata in due tranches, ridefinito il sistema di classificazione e delle progressioni orizzontali e sono stati ampliati, tra le altre cose, i diritti e le tutele in materia di permessi retribuiti e non retribuiti, ferie, malattia, maternità e il diritto alla formazione».

«A partire dal 13 luglio - concludono Furlan e Petriccioli - ripartirà il confronto per definire il contratto degli operatori delle Rsa, scaduto ormai da 8 anni».

**Consumatori. ADICONSUM al Governo: «Prorogare fino al 18 ottobre l'invio delle richieste di ristoro al Fondo Indennizzo Risparmatori (FIR). La proroga è a**

**costo zero per il Governo ed è segno di attenzione verso i cittadini-consumatori».**  
(DIES 31/2020)

**CAGLIARI** - Mancano ormai meno di 10 giorni alla scadenza del 18 giugno per poter presentare le richieste di ristoro al Fondo Indennizzo Risparmatori - ammonisce Danilo Galvagni Vice Presidente di ADICONSUM - e poco si sta muovendo nella direzione della proroga.

«Dall'inizio del lockdown e sino al mese scorso - continua Galvagni - siamo stati nell'impossibilità di ricevere gli associati che intendono presentare la domanda di accesso al FIR per poter godere del ristoro pari al 30% sull'investimento fatto in azioni e obbligazioni delle banche in default».

A questo si aggiunga il fatto che ciascun risparmiatore ha la necessità di richiedere alle banche la documentazione la cui produzione in prima battuta era di almeno 45 giorni e a volte anche 60 giorni, per poi arrivare a consegne in tempi anche molto più brevi. Tempi brevi però dall'inizio dell'anno per poi tornare in crisi a seguito dell'emergenza sanitaria che ha visto l'operatività delle filiali bancarie stravolgersi nei tempi e nelle modalità di produzione della documentazione.

Va in questo senso - ribadisce Carlo Piarulli responsabile nazionale credito di ADICONSUM - la richiesta alle banche di velocizzare la produzione della documentazione e al Governo di prorogare i termini della scadenza di presentazione delle domande di accesso al FIR, dal 18 giugno al 18 ottobre 2020.

L'opportunità della proroga è confermata dal fatto che, pur essendoci una platea di potenziali richiedenti il ristoro, di oltre 300 mila azionisti, alla data attuale sono meno di 90.000 le domande presentate sul portale di CONSAP. Questo dato - prosegue Piarulli - conferma che meno di un terzo degli aventi diritto ha presentato finora la domanda di ristoro al Fondo, a testimonianza del fatto che l'impossibilità ad uscire di casa e la lavorazione delle pratiche solo on-line, ha impedito oggettivamente il rispetto di tale scadenza.

«A nostro parere - conclude Galvagni - la proroga non significa procrastinare l'esame delle domande che perverranno al Fondo entro il 18 giugno, ma far sì che anche le domande che

giungeranno dopo quella data possano essere valutate al fine di garantire a tutti gli aventi diritto di avanzare le proprie richieste di ristoro».

Le sedi territoriali di ADICONSUM sono a disposizione dei cittadini che avessero bisogno di assistenza per la presentazione delle richieste.

**L'ISTAT ha pubblicato i risultati dell'indagine condotta tra il 5 e il 21 aprile 2020 sulla fase 1 dell'emergenza CORONAVIRUS. Solo il 28% è uscito per vari motivi (passeggiata, andare al lavoro, a fare la spesa).**

(DIES 32/2020)

**ROMA** - L'obbligo di restare a casa ha stravolto la quotidianità dei cittadini e ha avuto un forte impatto sulla loro giornata e sul loro modo di passare il tempo. Il primo effetto è stato quello di ripiegare sulle attività possibili all'interno delle mura domestiche senza rinunciare alla creatività e di cogliere questa occasione per fare sperimentazioni e dedicarsi a quanto rimandato da tempo.

Uno sguardo complessivo su come i cittadini hanno utilizzato il loro tempo in un giorno medio della Fase 1 restituisce l'immagine di una giornata comunque ricca e varia.

Ordinando le attività in base alla percentuale di cittadini che le svolgono, al di là delle attività fisiologiche (dormire, mangiare, lavarsi, ecc.) che sono comuni a tutti, il dato che emerge con evidenza è che la quasi totalità della popolazione è riuscita a dedicarsi ad attività di tempo libero (98,3%).

Il 76,9% ha svolto lavoro familiare (pulizia della casa, cura dei conviventi, ecc.). Solo il 28% è uscito per vari motivi (passeggiata, andare al lavoro, a fare la spesa). Ha lavorato il 16,7% della popolazione e studiato l'8% (quota che sale al 61,9% tra gli studenti di 18 anni e più).

Sebbene le attività fisiologiche siano svolte da tutti, anche in questo caso la quotidianità si è modificata per i cittadini, principalmente perché è stato possibile dedicarvi più tempo del solito.

**Il 27% ha impiegato più tempo per fare colazione** - Innanzitutto, un terzo dei cittadini si è svegliato più tardi e un quinto ha dormito di più. Soprattutto gli uomini rispetto alle donne hanno approfittato della possibilità di riposare di più (23% contro 17,6%) e di prendersela più comoda al risveglio (36,8% contro 30,8%).

Per quanto riguarda il consumo dei pasti, anche se oltre i due terzi dei rispondenti non hanno riscontrato variazioni nel tempo dedicato, più di un cittadino su quattro (27%) ritiene invece di avere impiegato più tempo per fare colazione, pranzo o cena. I pasti sono diventati momenti conviviali anche nei giorni feriali a fronte della presenza della famiglia al completo più spesso che in altri periodi.

La quota di quanti hanno dedicato più spazio a queste attività rispetto al periodo precedente è più alta tra i più giovani (41,8% tra i 25-34enni) e decresce con l'età. È interessante notare che un quarto della popolazione ha dichiarato di aver mangiato maggiori quantità di cibo e sono proprio i più giovani ad averlo fatto di più (39,5%).

Situazione analoga sul fronte della cura della persona (lavarsi, pettinarsi, truccarsi, ecc.), alle quali il 20% dei rispondenti ha dedicato più tempo: la quota è più alta tra le donne (23,6%) rispetto agli uomini (16,2%).

La cura dei figli occupa il 7,9% dei cittadini, con minime differenze tra uomini e donne. Questo dato riportato alla popolazione che ha figli consente di evidenziare come questo tipo di attività sia stato molto impegnativo in quanto svolto dall'85,9% della popolazione con figli tra 0 e 14 anni.

**Hanno lavorato meno di due persone su dieci**

- Questa, tra l'altro, è stata indicata più frequentemente delle altre come l'attività cui è stato dedicato più tempo rispetto alla situazione pre-COVID: 67,2% di chi l'ha svolta. Solo per il 29,5% delle persone il tempo in questo ambito non è variato.

In una giornata della Fase 1 dell'emergenza COVID-19 hanno lavorato circa 8 milioni e 400 mila persone: meno di due su dieci. Si tratta di una quota dimezzata rispetto a quella rilevata nel corso di indagini analoghe che indicano circa un 34% di persone impegnate in attività lavorative nel corso della giornata.

Il 44,0% di chi ha lavorato lo ha fatto da casa. La connessione a Internet come strumento di lavoro è stata utilizzata dalla quasi totalità degli home workers (95,8%). Il tempo di lavoro è rimasto invariato rispetto a una giornata simile del periodo pre-COVID per il 60,2% del totale

di chi ha lavorato, è diminuito per il 26% ed è cresciuto per il 13,7%.

Passando a considerare le attività di tempo libero, quella che ha coinvolto il maggior numero di cittadini riguarda l'uso dei mezzi e dispositivi (93,6%) che, nella fase 1, sono stati un indispensabile canale di aggiornamento sull'evoluzione della situazione oltre che di intrattenimento.

La TV, vista dal 92% dei cittadini, si conferma la compagna di viaggio soprattutto nei momenti più difficili e per le categorie più vulnerabili: i livelli i più elevati si sono osservati tra la popolazione anziana di 65 anni e più che, nella quasi totalità dei casi, ha fruito di questo mezzo di comunicazione (96,2% dei casi).

Tra coloro che ne hanno fruito nel corso della giornata, quasi uno su due (45,9%) ha dedicato più tempo del solito alla fruizione del mezzo televisivo. Sono soprattutto i giovani fino a 34 anni e le persone nelle classi di età centrali ad avere visto la TV in misura maggiore rispetto al periodo precedente: 53,2% tra i 18 e i 34 anni e 50,1% tra i 35 e 54 anni.

Il 22% circa ha ascoltato la radio, con livelli più elevati di ascolto tra le persone di età compresa tra 55 e 64 anni (27,1%). Poco meno di uno su tre ha dedicato più tempo alla fruizione di questo mezzo di comunicazione.

L'altra attività di tempo libero più praticata sono stati i contatti sociali, ovviamente tramite i canali consentiti. Tre cittadini su quattro hanno curato le loro relazioni sociali come hanno potuto, in un momento in cui le visite e gli incontri a familiari e amici non erano consentiti.

Il 62,9% ha sentito telefonicamente o tramite videochiamate i propri parenti: lo hanno fatto soprattutto le donne (68,4% rispetto al 57% degli uomini). Anche i rapporti con gli amici sono stati curati attraverso questi due canali: lo ha fatto un cittadino su due, senza significative differenze in base al genere.

La cura dei rapporti sociali, come registrato per le attività di cura dei figli, fa registrare un diffuso incremento del tempo dedicato. Il 63,5% di chi ha sentito amici vi ha dedicato più tempo del solito. Analogamente il 59,6% di chi ha sentito i parenti ha dedicato a questa attività più

tempo di quanto accadeva nel periodo precedente al lockdown.

**Preparare pizza, pane e dolci svago del 54,6% degli over 35** - Tra le attività di svago a cui si sono dedicati maggiormente gli adulti di 35-64 anni si trovano la preparazione di pizza, pane, dolci (54,6%), i lavori di manutenzione casa (47,2%), il giardinaggio (32,8%), i giochi con le carte (25,9%) e il canto (24,8%).

Si registrano peculiarità legate al genere: tra le donne, infatti, è risultata più diffusa la preparazione di pane, pizza e dolci (69,4% contro 39,3%) e il canto (28,3% contro 21,1%); tra gli uomini, invece, le attività di manutenzione della casa (55,5% contro 39,1%) e l'abitudine a giocare ai videogiochi (24,8% contro 15,7%).

Tra le persone di 65 anni e più si è registrato un interesse oltre che verso la preparazione di pane, pizza e dolci (44,9%), anche per il giardinaggio (36,7%), le attività di manutenzione della casa (31,9%), il cucito/ricamo/maglia (27,3) e i giochi di carte (26,1%).

Anche nel caso degli anziani si osservano differenze di genere: come per le ragazze anche tra le donne di 65 anni e più al primo posto della graduatoria delle attività si colloca la preparazione di prodotti di panificazione e di dolci (60,9%); al secondo posto il cucito/ricamo/maglia (45%) che ha riguardato, invece, solo il 4,5% degli uomini in questa fascia d'età.

Tra gli uomini, ai primi posti vi sono le attività di manutenzione casa (40,4%) e il giardinaggio (36,8%). La preparazione di prodotti lievitati, seppur non coinvolgendo la quota maggioritaria degli uomini in questa fascia di età, ha comunque riguardato quasi il 25%. È questa, dunque, l'attività del tempo libero che più ha interessato trasversalmente il Paese.